

SUPERVERTICE A MIRAMARE

I Nobel hanno detto «sì»

Definiti i programmi di tre nuovi centri scientifici a Trieste

Si allargherà ancora la «città della scientifica» triestina. Al Centro di fisica teorica di Miramare una riunione di «saggi» ha confermato che le tre nuove istituzioni scientifiche internazionali destinate a sorgere nella nostra città possono passare dal progetto alla realtà. Di qui a cinque anni dovrebbero essere dunque operativi un centro per la chimica pura e applicata, un centro per l'alta tecnologia e i nuovi materiali, un centro per la scienza della Terra e per l'ambiente. Tutti realizzati sul modello del Centro di di Miramare (che nell'89 compirà i suoi primi venticinque anni) e dell'ancor breve esperienza del Centro di ingegneria genetica e biotecnologia.

I centri nasceranno tra il comprensorio di Miramare e quello di Padriciano dell'Area di ricerca, destinati innanzitutto alla collaborazione con i Paesi del Terzo Mondo, ma il cui impatto sarà rilevante anche sulla comunità scientifica nazionale. Non trascurabili neppure le ricadute economiche e occupazionali in sede locale, visto che lo staff complessivo dovrebbe aggirarsi sulle seicento persone, tra ricercatori e tecnici, amministrativi e personale ausiliario. Tra lunedì e ieri, dunque, l'a-



Foto di gruppo con quattro Nobel a Miramare. Seduti, da sinistra lo svizzero Karl Alex Mueller (che ha ricevuto il riconoscimento nel 1987 per l'«invenzione» dei primi materiali a superconduttività calda), il pakistano Abdus Salam (1979), lo svedese Kai Siegbahn (1981); in piedi, sempre da sinistra, il project leader dei nuovi centri scientifici triestini, Giorgio Rosso Cicogna, e lo studioso tedesco Klaus von Klitzing (Nobel nell'85). (Foto Montenero)

vallo prestigioso di tre premi Nobel per la fisica (lo svedese Siegbahn dell'Università di Uppsala, lo svizzero Karl Alex Mueller dei Laboratori Ibm di Zurigo, il tedesco Klaus von Klitzing del Max Planck Institut di Stoccarda) si è unito a quello di oltre venti studiosi di rilievo internazionale convocati a rapporto nella foresteria del Centro di Miramare, all'Adriatico di Grignano.

Questo comitato scientifico aveva il compito di esaminare la bozza del rapporto sulla struttura e i programmi dei nuovi centri: quattro fascicoli per complessive 350 pagine, compilate nei mesi scorsi con il contributo di un centinaio di scienziati italiani e stranieri. A capo del progetto ICS (International Centre for Science) è il consigliere Giorgio Rosso Ci-

cogna, il diplomatico triestino da anni impegnato sul fronte della politica scientifica a favore dello sviluppo della nostra città.

«Padre putativo» dei nuovi centri è lo stesso Abdus Salam, direttore del Centro di Miramare, che nel febbraio '87 avanzò la proposta al ministro degli Esteri Andreotti. Immediata la rispondenza del governo, tradottasi nello stanziamento dei 10 milioni di dollari

(circa 13 miliardi di lire) con cui la Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo finanzia questa prima fase dell'iniziativa attraverso l'Unido di Vienna e l'Accademia delle scienze del Terzo Mondo (Twas), che ha sede a Miramare. Tali fondi serviranno a coprire i primi due anni delle attività-pilota che verranno attivate a partire dal prossimo febbraio.

Per la tecnologia i filoni di ricerca riguarderanno computer science, microprocessori, fibre ottiche, laser; per i nuovi materiali si punterà su semiconduttori, superconduttori ad alta temperatura, compositi; per le scienze della Terra le ricerche si concentreranno sulla climatologia, il telerilevamento, la previsione dei terremoti; per la chimica si lavorerà su catalisi, reattività, polimeri di interesse industriale. Proprio la chimica è il settore per il quale la creazione del nuovo centro — che troverà sede a Padriciano — appare più avanzata: è già pronto, infatti, il progetto esecutivo dell'edificio, il cui finanziamento rientra nella richiesta avanzata al Fio per l'ampliamento dell'Area di ricerca.

[Fabio Pagan]